

Era Natale 2012 e mio marito Alessandro mi regala un paio di scarpe da corsa della Mizuno, per invogliarmi a correre come faceva lui già da un anno, essendomi io stufata del nuoto.

A gennaio provo qualche uscita, breve e faticosa. Poi si va a sciare, poi fa freddo, poi inizio lunedì... E rimando. Non ne voglio sapere di correre, l'ho fatto tanto da piccola, atletica, corse di resistenza, sofferenza (anche se ai tempi delle elementari e delle medie) ma ci avevo messo una pietra sopra!

Stefano, caro amico, un giorno mi sfida dicendomi: "O vediamo se c'hai il coraggio di correre la Guarda Firenze!". Coraggio? Certo che ce l'ho! Quindi qualche uscita in più per affrontare quei fantomatici 10 km di sali-scendi, accompagnata e spronata proprio da lui.

E da quel 5 maggio 2013, dopo un'ora e due minuti di sofferenza, ho capito che volevo andare avanti, che l'adrenalina alla partenza, la sofferenza durante e la gioia al traguardo non hanno eguali tra tutti gli stupefacenti. Per non parlare della spinta del miglior compagno di corsa che potessi avere e dell'accoglienza all'arrivo dei miei 3 uomini (uno grande e due piccini).



Corsa dopo corsa, dall'affermare "non farò mai una maratona", eccoci io e Alessandro a tentare la nostra prima maratona a Firenze nel novembre 2013, con una preparazione di 2 mesi scarsi. L'abbiamo conclusa, lentamente ma l'abbiamo conclusa. La gioia immensa di arrivare insieme sul rettilineo davanti alla chiesa di S. Croce, di scorgere i nostri due ometti che ci corrono incontro e per mano ci conducono gli ultimi metri alla linea del traguardo, accompagnati dal tifo della zia e dello speaker al microfono. Emozione, semplicemente infinita emozione.

E seguono altre uscite, altre gare, altre mezze maratone, altre maratone, ognuna con una sensazione diversa all'arrivo. Fino ad arrivare alla prima UltraMaratona, sempre insieme, io e Alessandro: 50km, affrontati inizialmente con leggerezza ma comunque conclusi. Portandoci dentro il sogno di distanze maggiori, con la solita incoscienza.

Oggi corro perché mi piace, corro senza sfiorare limiti estremi e senza rincorrere tempi minimi per un personal best. Corro perché mi diverto, corro perché Alessandro mi ha introdotto in un mondo troppo bello e contagioso e corro perché Stefano mi ha fatto amare un passo dopo l'altro ogni sfida, sempre col sorriso (e spesso le boccacce). Non corro per dimenticare o fuggire da qualcosa, non corro per non pensare ai problemi, né corro per distrarmi dal quotidiano. Corro perché mi piace e perché mi fa stare bene. Corro perché assieme a me lo fanno tante persone, tante belle persone. E ogni volta se ne aggiungono di nuove. Semplicemente amo correre.

Partire col sorriso e arrivare felici, questa è la mia corsa!